

*(lettera personale a B. Tellia, 14 aprile 2018)*

Caro Bruno,

mi permetto di inviarti in anteprima un "pezzullo", che il direttore di Vita Cattolica mi ha promesso di stampare; non so se lo manterrà, e quando, e senza censure. Adesso almeno un lettore ce l'ho, spero.

Credo che tu sia abbastanza d'accordo con questo testo, a proposito del caso Orban; ma il messaggio vero, centrale, è contenuto nelle due ultime righe: le mie dimissioni "spirituali" da cittadino italiano. Alla mia età non è raro che si voglia tornare all'utero della madre e della sua madrepatria. Il mio disamoramento dall'Italia è cominciato già negli anni '70, quelli del piombo e del sangue, e la diffusione anche nel nord della metastasi della mafia e simili. Negli anni 90, come sai, sono stato indignato dalla distruzione, in via giudiziaria ("mani pulite") del sistema dei partiti storici, con l'eccezione di quello comunista, nelle sue diverse denominazioni successivi. Non mi aveva neanche entusiasmato neanche la discesa in campo del padrone delle televisioni private-commerciale, smaccatamente materialiste ed edoniste; ma capivo che era il male minore. Ma con l'ascesa politica del pagliaccio Grillo con il suo compare guru digital-mistico Casaleggio, con le loro bestialità in tema di democrazia e politica in generale, sostenuti da un terzo dell'elettorato, e poi l'ascesa, in consonanza, di un personaggio spregevole come Salvini, ho deciso di rifugiarmi in un'altra patria; visto che il destino mi ha dato questa privilegiata possibilità.

Ma c'è ancora un'altro significato di quello scritto, forse ancora più sottile: la mia dimissione da autonomista friulano, e il mio ri-orientamento verso il partito di Giorgia Meloni. Per questo, lo scritto comincia con le parole "fratelli ungheresi" e poi si menzionano Garibaldi e le guerre risorgimentali; con cui ho voluto riferirmi ai "Fratelli d'Italia", non so se si capisce. Mi rendo conto che il mio passaggio etico-politico dal mondo autonomista-friulano a quello nazionalistico-italiano non è facile da capire; ma se avessi spazio, potrei spiegarlo e giustificarlo. Intanto, potrei, con una battuta scherzosa, ricordare che sono nativo di Roma, come la Meloni; che è una donnina con begli occhioni verdi ma anche un paio di palle politiche molto consistenti. Inoltre è una fan di Orban. Più seriamente, ho capito da molto tempo che il movimento autonomista friulano è morto; è morto anche il Friuli, come soggetto politico, come ente morale, come idea. Ho dato pubblicamente (lettere sui giornali) le dimissioni da friulano militante già nel 1991, e poi nel 2003; ma i friulanisti (allora ce ne erano ancora, qualcuno) hanno creduto che fossero solo provocazioni, nel tentativo di suscitare reazioni di segno opposto. Sono stato quasi costretto (da Pascolat) a rientrare nel campo, con l'iniziativa del "forum di Aquileia" (1994-1997); poi, di nuovo, con l'iniziativa di Duilio Corgnani, al posto di Marzio, per il quale l'iniziativa era stata progettata (elezioni regionali del 1998); poi con la Lista Cecotti al comune di Udine, 1998-2003; poi con l'Identità e Innovazione, di Marzio, dal 2005. Ma io sono sempre stato solo al traino, senza credere a queste iniziative. Con la morte di Marzio ovviamente ho sentito il dovere di prendere il suo posto, come presidente di quella associazione, ma, come previsto, senza di lui (ex rettore, ex Pres. Prov., neo-fondamentalista della friulanità) si è svuotata. Fra due settimane darò la dimissioni anche da questa carica, e credo che Identità e Innovazione si dissolverà definitivamente.

L'ultimo mio atto, nella politica friulana, sarà di sostenere moralmente Valeria Grillo, candidata alle regionali al secondo posto nella lista Fratelli d'Italia. A proposito, di raccomando di votare per lei. E' brava ed è una parte dell'eredità che Marzio mi ha lasciato.

Ultimo pensiero: in questa tornata, non sono presentati liste autonomiste-friulaniste. Ho letto il programma del "patto per l'autonomia" di Sergio Cecotti: non compare mai la parola "Friuli" e "friulano"; nel programma come nel nome. Non si parla neanche della provincia di Udine. I contenuti sono totalmente banali (cfr.) Spero che quella tristissima e inutilissima lista non prenda più di qualche zero virgola zero.

Grazie dell'attenzione, e cari saluti. Raimondo